

Faida mafiosa nel Siracusano

Scatta il blitz: trentasei indagati

SIRACUSA. Trentasei persone sono state arrestate dai carabinieri della compagnia di Augusta in una vasta operazione coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catania, tuttora in corso, tra i cui comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte, Scordia, Augusta, Villasmundo. Il bilancio può definirsi ancora provvisorio essendo in fase di notifica altre misure cautelari emesse dal gip del tribunale di Catania nell'ambito della stessa inchiesta che, stando alle poche notizie fin qui trapelate, avrebbe fatto piena luce sulla faida mafiosa che tra la fine del 2001 e l'inizio del 2002 ha visto contrapposte le cosche Nardo e Di Salvo e sfociò in tredici omicidi. Una guerra iniziata con l'uccisione del lentinese Francesco Malino, considerato «colonnello» di Nello Nardo ed esattore delle estorsioni nella zona nord della provincia di Siracusa. I dettagli dell'operazione saranno resi noti oggi nel corso di una conferenza stampa convocata alle 10,30 a palazzo di giustizia di Siracusa alla quale prenderanno parte il procuratore di Catania Mario Busacca, l'aggiunto Ugo Rossi, il sostituto procuratore Alessandro Centonze. Tra i destinatari della misura cautelare figura Biagio Campailla, di Scordia, che; secondo la Dda, avrebbe dato il via alla guerra di mafia facendo assassinare un proprio congiunto, unozio, che si opponeva alle sue decisioni. Stessa sorte, sostiene l'accusa, toccò successivamente ad un suo cugino. Biagio Campailla, che per un certo periodo trovò rifugio all'estero, sarebbe rientrato in Sicilia nel 2001 con l'intento di riprendere la guida del clan e di eliminare gli storici rivali della cosca Nardo, gruppo legato alla famiglia Santapaola di Catania e organico a Cosa Nostra. Tra gli arrestati (i nominativi di tutti i destinatari del provvedimento restrittivo saranno resi noti soltanto questa mattina) c'è anche un consigliere comunale di Augusta, Fabrizio Blandino, che nelle amministrative del 2003 risultò tra i più votati ottenendo seicento preferenze con il Nuovo Psi. L'esponente politico è ritenuto dalla Dda estraneo alla faida. Nei confronti dell'indagato è stato ipotizzato il reato di associazione mafiosa in quanto ritenuto il presunto «rappresentante» della cosca Nardo ad Augusta. All'ospedale di Rimini, dove è ricoverato da sabato scorso per un'overdose da stupefacenti, i carabinieri del comando provinciale di Siracusa hanno notificato un provvedimento restrittivo a Sebastiano Raia 39, originario di Catania, proprietario di una pensione-residence a Rimini. A quest'ultimo indagato non vengono contestati omicidi ma reati associativi legati al traffico degli stupefacenti, un filone anch'esso racchiuso nella medesima inchiesta giudiziaria. L'indagine, durata poco più di un anno, avrebbe ricevuto un impulso decisivo grazie alla collaborazione prestata da due ex appartenenti al clan lentinese capeggiato dal boss Nello Nardo, in carcere da diverso tempo in regime di isolamento e con alcune condanne all'ergastolo sulle spalle, ora passati a collaborare con la magistratura.

Daniela Franzò